

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00055709

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 3

RVER - Codice bene radice 0100055709

RVES - Codice bene componente 0100055738

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione decorazione pittorica

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

OGTP - Posizione Presbiterio

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Andezeno

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XIX

DTZS - Frazione di secolo metà

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1856

DTSV - Validità post

DTSF - A 1856

DTSL - Validità ante

DTM - Motivazione cronologia data

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

**AUT - AUTORE**

<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	pittore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Verulfo Luigi
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie 1856
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00003396

**MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco/ pittura a tempera
--------------------------------	---

**MIS - MISURE**

<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
------------------------	-----

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Diffuse crepe nell'intonaco.

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La decorazione si sviluppa sulle pareti del presbiterio; ai lati delle porte che mettono in comunicazione con la sacrestia ed il vestibolo sono dipinte due grandi candelabre a monocromo e quattro riquadri con fastigi e puttini.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
	<p>Mons. Rorengo di Rorà nel 1774 non fa alcun cenno ad una decorazione murale della chiesa, del resto l'edificio era stato appena costruito con notevolissimo sforzo finanziario. Ci vorranno infatti almeno 50 anni dalla consacrazione per sostenere questa ulteriore finitura decorativa: "unica navi constat, satis ampla, recens ornata" scrive il Franzoni nel 1837 (Torino, Archivio Curia Vescovile, Visita Pastorale Franzoni, 1837, f. 112). Nonostante ciò, nel 1856 Luigi Verulfo viene pagato per la decorazione in chiaro e scuro della chiesa ed E. Aliberti per la doratura "nel miglior oro del Piemonte" (L. Marzano, La storia della chiesa parrocchiale di Andezeno, s.d., p. 50). Mentre Luigi e Rodolfo Morgari, tra il 1853 ed il 1858, dipingono il Dogma dell'Immacolata Concezione nell'ovale della volta. Purtroppo in archivio municipale non sono stati rinvenuti documenti riguardanti questa impresa e quello parrocchiale è per ora inagibile; il parroco di allora era comunque don Giovanni Balbiano (Ibidem, p. 54). Nel 1962, in occasione del bicentenario della chiesa, all'interno di una più ampia campagna di restauri e di lavori di manutenzione, di intraprendono nuove opere di riassetto, giustificate anche dal cattivo stato di conservazione di parti dell'edificio causato da infiltrazioni d'acqua dai tetti. Una commissione presieduta dall'Ing. Francesco Parea e dal geom. E. Coppo affida l'esecuzione dei lavori al Sig. G. Varetto di Chieri, non nuovo a tali imprese. Questi si impegna a rivedere e rinnovare la decorazione e le dorature nei punti guasti ed a provvedere alla pulizia rimanendo fedele alla decorazione del Verulfo (Ibidem, p.</p>

## NSC - Notizie storico-critiche

52). Vengono interamente "revisionate" le dorature dei capitelli e dell'altar maggiore e rifatta la cornice intorno all'affresco del Morgari. La descrizione del Franzoni si riferisce forse ad una piccola parte della decorazione appena intrapresa e poi portata a termine dal Verulfo nel 1856. All'impresa decorativa non è estraneo molto probabilmente un certo spirito di emulazione nei confronti della Confraternita che, negli anni Quaranta dello stesso secolo, aveva fatto ridipingere tutta la volta e le pareti secondo analoghi criteri. Il Verulfo pare di formazione accademica, prossima agli anni Venti del secolo XIX per la meccanica ripetizione di alcuni repertori decorativi apparsi in quegli anni sul mercato editoriale, nello sforzo di adeguamento internazionale della cultura neoclassica italiana ma soprattutto milanese. Si veda infatti il volume curato da Ferdinando Albertarelli "Fregi trovati negli scavi del Foro Traiano con altri esistenti in Roma ed in diverse città d'Italia, disegnati e misurati sul luogo da Ferdinando Albertarelli, professore d'ornato nell'I. R. Accademia di Belle Arti in Milano, Milano 1824, per Nicolò Bettazzi, v. I°, in folio". Il modello per Andezeno pare essere il fregio antico nell'architrave del tempio di Giove statore in Roma. A Torino le novità del neoclassicismo internazionale sono introdotte da Biscarra, direttore della reale Accademia di Belle Arti dal 1821 al 1831, con la chiamata di Bennuti, Camuccini Torhvalsen. Lo sforzo qui è quello di ricondurre la decorazione ad un gusto omogeneo settecentesco secondo criteri piuttosto comuni di rivisitazione neobarocca diffusi soprattutto negli anni Cinquanta del XIX secolo. Si veda a questo proposito la decorazione parietale della parrocchiale di Sciolze. Anche in questo caso si ha una corrispondenza nella presenza di P. E. Morgari nella tela del Rosario, mentre il Gamba dipinge la grande pala raffigurante il Battesimo di Cristo per l'altar maggiore. La Marzano (L. Marzano, La storia della chiesa parrocchiale di Andezeno, s.d. ma 1923, p. 48) informa che nel 1856, oltre alla costruzione dei coretti e del pulpito, si sia provveduto alla decorazione in chiaro-scuro della chiesa ad opera di Luigi Verulfo con l'indoratura di Enrico Alberti. Al Verulfo va ascritta anche questa decorazione a monocromo raffigurante candelabre e fastigi, che ripropongono modelli già sperimentati all'inizio del secolo, ma in grande diffusione. Si è già rilevato come sia l'autorità ecclesiastica sia la comunità prediligessero scelte scontate ed assolutamente tradizionali in ambito decorativo. Questa sembra elaborata sulla scia di repertori sull'ornato e la decorazione dell'antichità come il volume "Fregi ritrovati negli scavi del Foro Traiano con altri esistenti in Roma ed in diverse città d'Italia disegnati e misurati sul luogo da Federico Albertelli, Professore d'Ornato nell'I. R. Accademia di belle Arti di Milano", pubblicato a Milano nel 1824 e di cui un esemplare era presso la biblioteca dell'Accademia Albertina di Torino.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione  
generica

proprietà Ente religioso cattolico

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 83416

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Marzano L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1923
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 48
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1991
<b>CMPN - Nome</b>	Ghibaudi C.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Venturoli P.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2006
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Marino L.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Marino L.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)